



HAL
open science

Il Carnevale di Schignano: un ultimo saluto agli emigranti

Cristina del Biaggio, Alberto Campi

► **To cite this version:**

Cristina del Biaggio, Alberto Campi. Il Carnevale di Schignano: un ultimo saluto agli emigranti. 2011. hal-02541060

HAL Id: hal-02541060

<https://hal.science/hal-02541060>

Submitted on 12 Apr 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Il Carnevale di Schignano: un ultimo saluto agli emigranti

Alberto Campi e Cristina Del Biaggio



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/rga/1405>

ISSN: 1760-7426

Editore

Association pour la diffusion de la recherche alpine

Notizia bibliografica digitale

Alberto Campi et Cristina Del Biaggio, « Il Carnevale di Schignano: un ultimo saluto agli emigranti », *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine* [En ligne], Lieux-dits, mis en ligne le 04 juin 2012, consulté le 05 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/rga/1405>

Questo documento è stato generato automaticamente il 5 maggio 2019.



La Revue de Géographie Alpine est mise à disposition selon les termes de la licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International.

Il Carnevale di Schignano: un ultimo saluto agli emigranti

Alberto Campi e Cristina Del Biaggio

1 Per raggiungere Schignano si deve passare da una *cürva al giazz* e una *cürva al suu* [una curva al ghiaccio e una curva al sole]¹, come recitano le parole di una recente canzone scritta da Davide Van De Sfroos, musicista originario del luogo. È in questo piccolo villaggio della Valle d'Intelvi, sopra il lago di Como, che ogni anno il carnevale prende vita. Una festa popolare spontanea, senza regole né leggi scritte, che sopravvive solamente grazie agli abitanti che la animano, agli artigiani che scolpiscono le maschere in legno caratteristiche di questo carnevale, alla *Fughèta*, la banda che accompagna le maschere e alle donne del paese che preparano meticolosamente gli abiti per la pantomima.



2 Sono tre le principali figure di questa festa, che può essere considerata uno spettacolo di strada, viste la spontaneità e l'interazione con il pubblico: il *Bèl*, il bello, uomo ricco e opulento, colui che ha fatto fortuna emigrando; il *Brüt*, il brutto, uomo povero e sfortunato; la *Ciocia*, tenuta legata da una corda al *Bèl*, unica figura femminile che, tramite una continua litania, si lamenta della sua condizione di schiava. Durante tutto il periodo della festa, che comincia in dicembre e termina il martedì grasso, camminando nel villaggio di Schignano si possono incontrare, soprattutto la notte, i protagonisti

mascherati del carnevale. La festa sfocia nella sfilata del martedì grasso, quando i personaggi competono tacitamente tra loro sia nelle pantomime che nella mostra dell'abito, allo scopo di interpretare nel modo migliore lo spirito e la tradizione del carnevale.

- 3 Lo spettacolo è l'ultimo saluto che gli uomini porgono al villaggio prima di ripartire verso il loro destino di emigranti. Il carnevale, infatti, affonda le proprie radici nel passato, comune a tanti paesi della regione, quando gli uomini emigravano per nove mesi l'anno. Gli uomini lasciavano le loro famiglie e i loro villaggi con una valigia nella quale *gh'è deent nagòtt* [che non contiene nulla]², nella speranza di essere riusciti a riempirla per il giorno del ritorno. La fine del carnevale decreta così la partenza degli uomini e la solitudine delle donne.
- 4 Questo evento, raccontato da un reportage fotografico di Alberto Campi³, ricorda fatti accaduti in un passato non troppo lontano nelle Alpi, caratterizzato da povertà ed emigrazione. In Italia, ancora oggi, delle canzoni tradizionali e dei testi di alcuni autori contemporanei, rendono omaggio a coloro che, numerosi, sono partiti alla ricerca di un lavoro oltre Oceano. Le canzoni esprimono la tristezza di chi resta: "Figlio senza domani, con questo sguardo di animale in fuga e queste lacrime sul bagnasciuga che non ne vogliono sapere"⁴. Esse raccontano anche le aspettative di coloro che partono: "Io parto per l'America, sposo un'americana, addio bell'italiana non ti marito più!"⁵. Una speranza che si trasforma in dubbio al momento della partenza: *E sèmm partii e sèmm partii, cume tocc de vedru de un biceer a tocc, una vita növa quand finiss el maar, mentre quèla végia la te pica i spàll* [e siamo parti e siamo partiti, come pezzi di vetro di un bicchiere rotto, una vita nuova quando finisce il mare, mentre quella vecchia ti bussa alle spalle]⁶.
- 5 La valigia dell'emigrante, in questo carnevale, è il simbolo metonimico per eccellenza della festa stessa. La valigia rappresenta la speranza e la disperazione di tutti coloro che partono verso una terra sconosciuta e un destino incerto.

NOTE

1. Espressione dialettale, tratta dalla canzone "El carnevaal de Schignán" di Davide Van De Sfroos, album *Yanez*, 2011.
2. Espressione dialettale, tratta dalla canzone "E semm partii..." di Davide Davide Van De Sfroos, album *...e semm partii*, 2003.
3. www.albertocampiphoto.com/index.php?page=photos&id=4
4. Canzone tradizionale.
5. Canzone tradizionale.
6. Espressione dialettale, tratta dalla canzone "E semm partii..." di Davide Davide Van De Sfroos, album *...e semm partii*, 2003.

AUTORI

ALBERTO CAMPI

fotografo

CRISTINA DEL BIAGGIO

Geografa